

MISURE/92

EMERGENZA COVID-19. L'IMPATTO SUL LAVORO DIPENDENTE IN VENETO (23 FEBBRAIO-6 MAGGIO 2020)

Osservatorio Mercato del Lavoro

Maggio 2020

Premessa

Questa quarta *Misura* di monitoraggio aggiorna¹ le evidenze statistiche in merito all’impatto registrato sulla domanda di lavoro espressa in Veneto dai datori di lavoro privati² nel periodo che va dall’esordio delle misure restrittive (23 febbraio) ai primi giorni di maggio (il 6 per la precisione) cogliendo in tal modo i flussi occupazionali che si sono generati nei primi giorni lavorativi di questo mese segnati dalla prima attenuazione delle misure di *lockdown*. Infatti con il 4 maggio sono state rimosse le restrizioni che avevano riguardato molti settori produttivi (i “non essenziali”) come pure una parte dei vincoli alla libertà di movimento dei singoli cittadini. Il miglioramento della situazione sanitaria ha consentito l’inizio dell’attesa “fase 2” che con ogni probabilità, salvo riprese epidemiche, si protrarrà per due settimane (fino al 18 maggio), per consentire poi una più ampia riapertura (regolamentata e soggetta a prescrizioni) che coinvolgerà i settori del commercio al dettaglio e altri attualmente ancora bloccati.

Rispetto alle precedenti questa *Misura* propone un ulteriore arricchimento riguardante l’articolazione territoriale.

Dai dati di seguito esposti si ricava che l’impatto dell’emergenza tra il 23 febbraio e il 6 maggio ha determinato una perdita di posizioni di lavoro dipendente³, rispetto a quanto osservato nel corrispondente periodo del 2019, attorno alle 55.000 unità (quasi 6.000 posizioni a settimana), un valore prossimo al 3% dell’occupazione dipendente in regione. Segnali di arresto – o almeno di arginamento della caduta occupazionale – sono riconoscibili con riferimento alla prima settimana di maggio. Con il prossimo monitoraggio si potrà verificarne la consistenza.

Su base annua la contrazione delle ultime dieci settimane ha annullato la crescita tendenziale che a febbraio risultava ancora pari a circa 20.000 posizioni e determinato quindi una variazione negativa rispetto ai livelli occupazionali esistenti al 6 maggio del 2019 pari a circa 37.500 posizioni di lavoro.

¹ Si ricorda che trattandosi di elaborazioni statistiche basate su dati di origine amministrativa (comunicazioni dei datori di lavoro sui rapporti di lavoro attivati, cessati, prorogati e trasformati), questi possono essere soggetti a integrazioni/variazioni e quindi comportare delle modifiche nelle statistiche ottenute. Data peraltro la collaudata esperienza maturata dall’Osservatorio nel loro trattamento si ritiene che le tendenze e le valutazioni di seguito esposte siano adeguatamente fondate.

² Dall’osservazione è escluso il settore pubblico per indisponibilità di dati aggiornati con la medesima tempestività del settore privato. Comunque l’impatto dell’emergenza sul settore pubblico non può, nei tempi brevi che stiamo osservando, essere stata significativa (se non, al limite, in positivo con i nuovi reclutamenti per il settore sanitario).

³ Si fa riferimento agli organici aziendali e quindi all’insieme di contratti a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato.

1. La dinamica del lavoro nelle aziende private

1.1. Gli organici aziendali

Nella fase pre-coronavirus del 2020 l'andamento del mercato del lavoro si era mantenuto positivo, anche se in progressivo rallentamento e con una parziale riarticolazione contrattuale,⁴ evidenziando un saldo di +40.000 posizioni di lavoro (**tab. 1**) solo leggermente inferiore a quello del corrispondente periodo del 2019 (+45.000).

Tab. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

	2019				2020			
	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo
TOTALE								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	97.080	52.019		45.061	92.121	51.867		40.254
Dal 23 febbraio al 6 maggio	132.860	97.971		34.889	55.320	77.581		-22.261
TEMPO INDETERMINATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	24.104	16.834	19.024	26.294	21.721	18.164	13.677	17.234
Dal 23 febbraio al 6 maggio	23.158	30.247	18.049	10.960	11.794	21.333	12.646	3.107
APPRENDISTATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	6.890	3.321	1.281	2.288	6.456	3.382	1.583	1.491
Dal 23 febbraio al 6 maggio	10.256	5.539	2.102	2.615	3.646	3.291	2.799	-2.444
TEMPO DETERMINATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	66.086	31.864	17.743	16.479	63.944	30.321	12.094	21.529
Dal 23 febbraio al 6 maggio	99.446	62.185	15.947	21.314	39.880	52.957	9.847	-22.924

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020

L'effetto dirompente dell'epidemia e delle misure adottate per limitarne gli effetti si è rapidamente manifestato, come risulta evidente dall'esame su base giornaliera della variazione annualizzata del saldo delle posizioni di lavoro dipendente (**graf. 1**): rapidamente il trend di variazioni positive su base annuale dapprima si è annullato (già attorno alla metà di marzo) quindi è divenuto significativamente negativo e all'ultima data (6 maggio) risulta superiore a -35.000 unità.

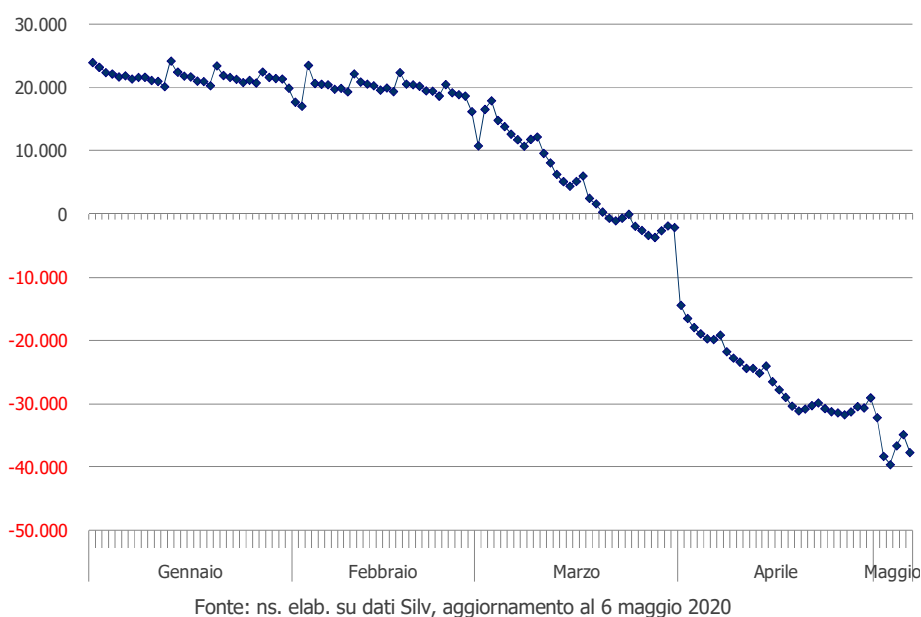
Infatti mentre il saldo tra assunzioni e cessazioni per il periodo 23 febbraio-6 maggio 2019 era stato pari a circa +35.000 unità⁵, quello registrato nel corrispondente periodo 2020 risulta pari a oltre -22.200. Il più che consistente peggioramento congiunturale testimoniato dalla differenza tra questi due saldi, pari a circa 57.000 posizioni di lavoro, è l'effetto dell'epidemia di Covid-19 sul mercato del lavoro veneto, almeno sulla parte più precisamente misurabile dei suoi organici⁶.

⁴ Seppur con una correzione per quanto riguarda la distribuzione per contratti: infatti risultava essersi conclusa la fase di riduzione dei contratti a tempo determinato che aveva caratterizzato la precedente fase.

⁵ Si ricorda che nella prima parte dell'anno la dinamica dei dati occupazionali grezzi in Veneto è sempre fortemente positiva per il contributo dato soprattutto dalle attività stagionali, segnatamente quelle turistiche.

⁶ Per una articolata trattazione relativa agli stock di occupati si veda il recente contributo di Gambuzza M. et al., 2020, *Grammatica delle comunicazioni obbligatorie/7. Aggiornamento sulla misura delle dinamiche occupazionali a partire da CO: modalità e affidabilità di alternative di calcolo*, <http://www.venetolavoro.it/tempi-metodi%20>

**Graf. 1 – Variazione tendenziale annualizzata (3 contratti: cti+cap+ctd).
Confronto con il medesimo giorno dell'anno precedente**



Questo risultato è completamente imputabile al crollo delle assunzioni (55.300 dal 23 febbraio al 6 maggio 2020 contro le quasi 132.900 dell'analogo periodo 2019, -58,4%) mentre le cessazioni sono diminuite anch'esse ma "solo" del -21% (da 98.000 nel 2019 a 77.600 nel 2020), come conseguenza del minor numero di stipule di contratti a tempo determinato e delle conseguenti chiusure.

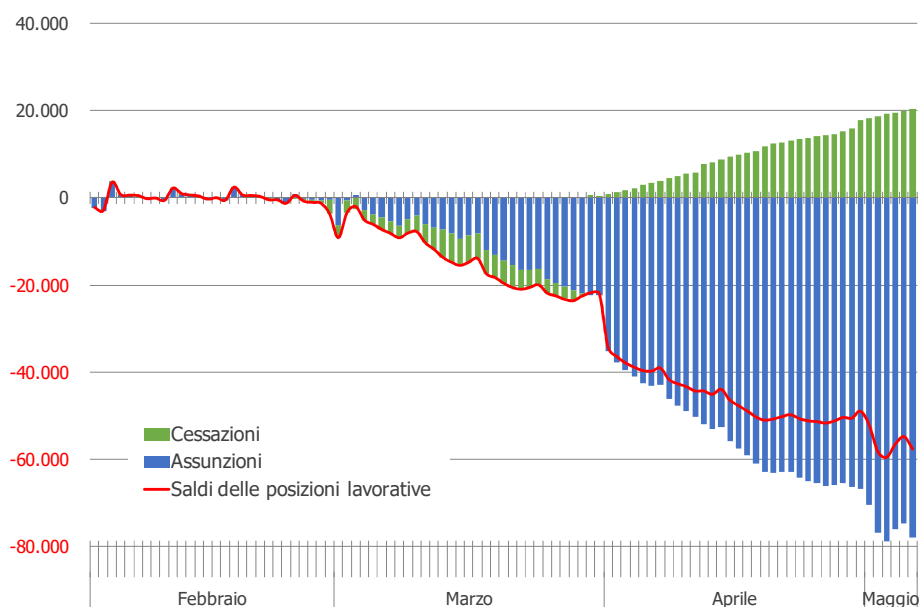
Il diverso contributo di assunzioni e cessazioni alla dinamica delle posizioni di lavoro dipendente è illustrato dal **graf. 2**: esso mostra l'andamento della differenza, tra 2019 e 2020, dei saldi giornalieri cumulati per il periodo 1 febbraio-6 maggio e il contributo distinto fornito a tale andamento dalla variazione delle assunzioni e delle cessazioni.

Rispetto alle caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti nel mercato del lavoro risultano più penalizzate le donne sul versante delle assunzioni (un calo del -64% rispetto al -54% degli uomini) con però una logica compensazione nella minor incidenza delle cessazioni (rispettivamente -17% e -24%); in funzione della classe d'età pagano significativamente i giovani fino a 29 anni, con riduzioni delle assunzioni superiori al 60%, ma ancor più le età centrali (-75%), mentre i senior (numericamente meno rilevanti) spiccano per il minor relativo danno subito (-51% le assunzioni e -6% le cessazioni); la nazionalità non genera effetti significativi rispetto alla media. È evidente come queste dinamiche siano effetto della partecipazione più o meno rilevante delle diverse categorie nei lavori stagionali e nell'impiego con contratti temporanei.

Nella dinamica negativa post 22 febbraio risultano coinvolte tutte le tre tipologie contrattuali (**graf. 3**): la differenza con il saldo del corrispondente periodo 2019 è pari a -7.800 per i contratti a tempo indeterminato, -5.000 per l'apprendistato, -44.200 per i contratti a termine⁷ (che includono anche i rapporti di lavoro stagionali per i quali le assunzioni sono diminuite del -68% e le cessazioni del -7,5%).

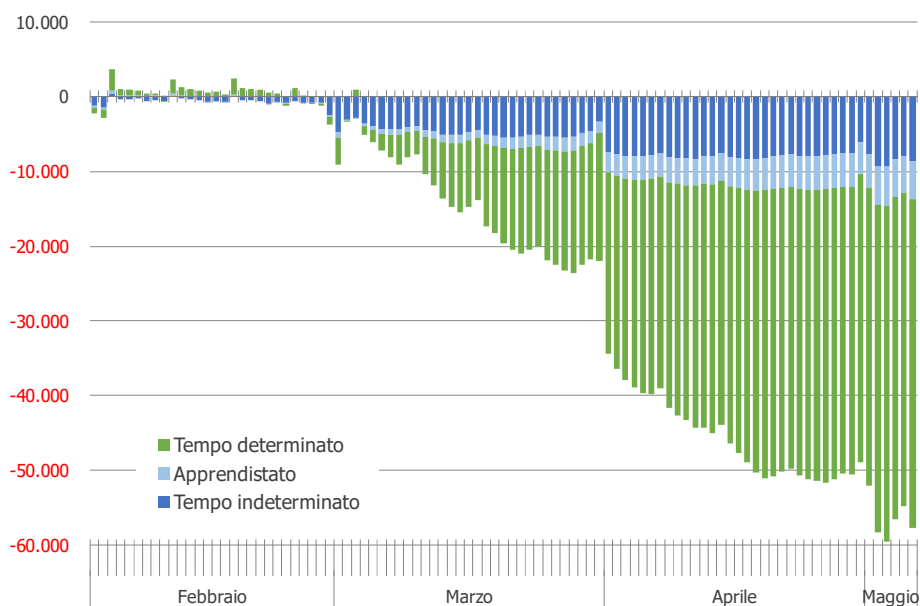
⁷ Per una trattazione dettagliata relativa ai contratti a tempo determinato si veda "Emergenza COVID-19. Gli occupati a termine: quali prospettive per il primo semestre 2020", *Misure/91*, <http://www.venetolavoro.it/misure>, dalla quale emerge come da qui a giugno il vero problema riguarderà i 60.000 contratti che andranno in scadenza e la possibilità che si concretizzino o meno le assunzioni per gli oltre 100.000 soggetti che nel 2019 avevano fatto crescere gli occupati a tempo determinato tra febbraio e giugno.

Graf. 2 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 6 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020

Graf. 3 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 6 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 per tipologia contrattuale



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020

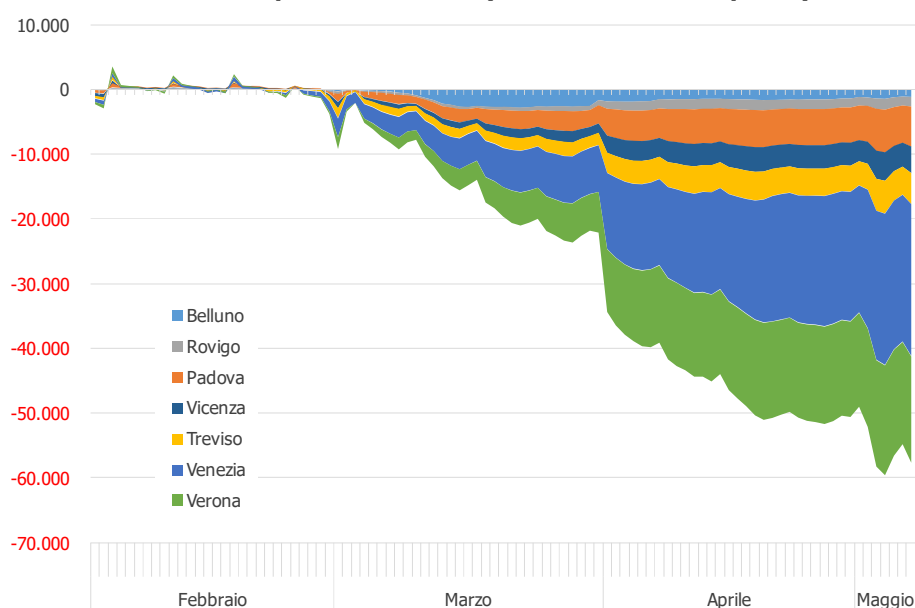
Se si articola la lettura dell'andamento occupazionale nel periodo del *lockdown* fino alla dimensione provinciale (**tab. 2 e graf. 4**) si può vedere come il costo più alto sia stato pagato da Venezia e Verona, le due province dove le attività stagionali (che siano il turismo o l'agricoltura) hanno un'incidenza maggiore. Venezia rispetto al 2019 perde quasi -20.000 posizioni lavorative (con un calo del -79% delle assunzioni), Verona oltre -15.000 (-54% le assunzioni). Molto meno rilevanti le contrazioni nelle altre province, dove solo a Padova si superano le -5.000 unità, mentre le contrazioni delle assunzioni stanno attorno al -50%.

Tab. 2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per provincia

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
23 febbraio-6 maggio						
Belluno	2.277	4.874	-2.597	1.035	5.317	-4.282
Padova	14.460	11.175	3.285	7.109	9.619	-2.510
Rovigo	4.944	3.627	1.317	2.903	3.116	-213
Treviso	11.906	10.736	1.170	6.128	8.962	-2.834
Venezia	31.108	16.943	14.165	6.637	11.933	-5.296
Verona	30.486	18.449	12.037	12.845	15.718	-2.873
Vicenza	10.800	9.502	1.298	5.514	7.732	-2.218

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020

Graf. 4 – Posizioni di lavoro dipendente. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 6 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: cti+cap+ctd)

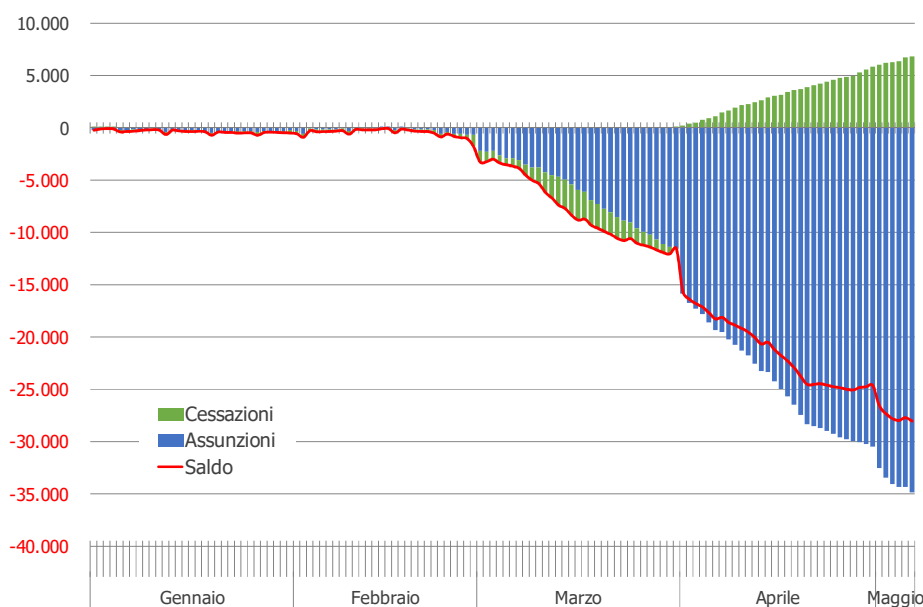


Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020

Il comparto dei servizi turistici, fortemente caratterizzato dalla domanda di lavoro a termine, risulta il più esposto agli effetti della pandemia e, da solo, spiega quasi la metà della contrazione occupazionale. Esso aveva iniziato il 2020 mantenendo i livelli occupazionali dell'anno precedente, ma con l'esordio della crisi Covid-19 ha visto crollare la domanda di lavoro e segnato una riduzione di circa 28.000 posizioni lavorative rispetto all'omologo periodo dell'anno precedente (**graf. 5**). Il mancato avvio della usuale domanda di lavoro stagionale continuerà a pesare anche nelle prossime settimane, comportando sia una riduzione della domanda aggiuntiva, sia una flessione delle proroghe e dei rinnovi dei contratti in scadenza, come emerge dal progressivo incremento tendenziale delle cessazioni.

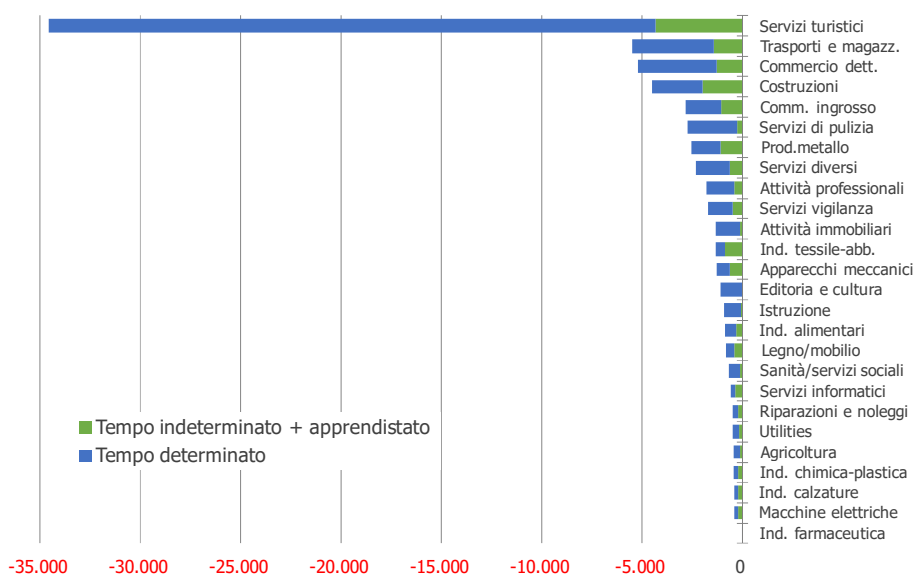
È l'intero tessuto produttivo, comunque, a risultare in sofferenza. Focalizzando l'attenzione sulla domanda di lavoro nel periodo post 22 febbraio e distinguendo tra rapporti a tempo indeterminato o di apprendistato e rapporti a tempo determinato (**tab. 3** e **graf. 6**), registriamo flessioni rispetto al periodo corrispondente del 2019 pari rispettivamente al -54% (per tempo indeterminato + apprendistato) e al -60% (tempo determinato).

Graf. 5 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore commercio-turismo. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo gennaio e il 6 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020

Graf. 6 – Veneto. Variazione assoluta tra il 2020 e il 2019 delle assunzioni registrate tra il 23 febbraio e il 6 maggio per tipologia contrattuale e settore



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020

Agricoltura, industria alimentare e sanità-servizi sociali individuano i comparti che riescono a contenere la flessione delle assunzioni intorno al -30% per i rapporti stabili e al -20% per quelli a termine; a questi settori si aggiunge, pur con un peso quantitativamente modesto, l'industria farmaceutica (la cui domanda tiene in riferimento ai contratti stabili). Nei restanti comparti manifatturieri la flessione risulta generalizzata (e di simile peso) sia per i contratti stabili (-51%) che per quelli temporanei (-47%), con punte particolarmente elevate nel caso del tessile-abbigliamento, del legno-mobilia e delle produzioni in metallo.

Tab. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato. Confronto 2019-2020 delle assunzioni registrate tra il 23 febbraio e il 6 maggio per tipologia contrattuale e settore

	Valori assoluti				Variazioni %	
	2019		2020		2020/2019	
	Contratti a tempo indeterminato o apprendistato	Contratti a tempo determinato	Contratti a tempo indeterminato o apprendistato	Contratti a tempo determinato	Contratti a tempo indeterminato o apprendistato	Contratti a tempo determinato
Totale	33.414	99.446	15.440	39.880	-54%	-60%
Agricoltura	373	12.755	262	12.397	-30%	-3%
Industria	13.628	16.587	6.725	8.794	-51%	-47%
Made in Italy	3.921	5.278	1.720	3.294	-56%	-38%
– Ind. alimentari	791	2.792	488	2.244	-38%	-20%
– Ind. tessile-abb.	1.298	829	426	354	-67%	-57%
– Ind. conciaria	271	199	121	92	-55%	-54%
– Ind. calzature	390	324	179	115	-54%	-65%
– Legno/mobilità	731	649	306	270	-58%	-58%
– Occhialeria	162	105	73	27	-55%	-74%
Metalmeccanico	4.567	4.620	2.492	2.162	-45%	-53%
– Prod.metallo	2.125	2.597	1.030	1.120	-52%	-57%
– Apparecchi meccanici	1.661	1.319	1.002	675	-40%	-49%
– Macchine elettriche	591	369	349	219	-41%	-41%
– Mezzi di trasporto	190	335	111	148	-42%	-56%
Altre industrie	1.137	1.218	697	665	-39%	-45%
– Ind. chimica-plastica	588	536	355	312	-40%	-42%
– Ind. farmaceutica	83	77	82	43	-1%	-44%
Utilities	376	508	205	191	-45%	-62%
Costruzioni	3.627	4.963	1.611	2.482	-56%	-50%
Servizi	19.413	70.104	8.453	18.689	-56%	-73%
Comm.-tempo libero	7.701	40.909	2.073	6.754	-73%	-83%
– Commercio dett.	2.222	6.074	930	2.161	-58%	-64%
– Servizi turistici	5.479	34.835	1.143	4.593	-79%	-87%
Ingrosso e logistica	4.496	9.558	2.008	3.716	-55%	-61%
– Comm. ingrosso	2.128	3.100	1.086	1.320	-49%	-57%
– Trasporti e magazz.	2.368	6.458	922	2.396	-61%	-63%
Servizi finanziari	293	371	258	179	-12%	-52%
Terziario avanzato	2.370	3.769	1.557	1.019	-34%	-73%
– Editoria e cultura	59	1.118	36	42	-39%	-96%
– Servizi informatici	1.031	536	668	291	-35%	-46%
– Attività professionali	1.205	2.028	797	638	-34%	-69%
Servizi alla persona	2.318	6.731	1.263	3.320	-46%	-51%
– Sanità/servizi sociali	786	2.461	649	1.901	-17%	-23%
Altri servizi	2.235	8.766	1.294	3.701	-42%	-58%
– Servizi vigilanza	851	2.202	349	987	-59%	-55%
– Servizi di pulizia	1.038	4.360	789	1.888	-24%	-57%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020

Nel terziario, dove l’attivazione di rapporti temporanei si riduce rispetto allo scorso anno mediamente del -73%, sono certamente i servizi turistici a segnare livelli da vero e proprio “blocco” (-87% dei contratti temporanei e -79% di quelli stabili), seguiti dalle attività professionali (-69% dei contratti a termine) e dall’editoria (-39% dei rapporti stabili e -96% dei temporanei). Qualche segnale di maggiore tenuta mostra la domanda di contratti stabili in alcune aree del terziario avanzato, in *primis* i servizi finanziari (-12%), e nei servizi di pulizia (-24%); flessioni comunque elevate contraddistinguono altri settori che nell’attuale situazione di difficoltà hanno assunto rilievo distintivo, come le attività di vigilanza e di trasporto. Le costruzioni, infine, segnano una flessione superiore al 50% sia dei rapporti stabili che di quelli a termine.

Dall'esordio della crisi gli unici settori a segnalare un saldo occupazionale positivo sono attualmente l'agricoltura (+3.800) e i servizi informatici (appena +120 unità).

1.2. Altre tipologie di contratti

Tendenzialmente gli stessi effetti registrati per il perimetro degli organici aziendali, se non ancora più marcati, si riscontrano per le altre tipologie di lavoro o similari di cui si dà conto nella **tab. 4**.

Infatti con riferimento al confronto tra i saldi del 2019 e del 2020, per le dieci settimane successive al 22 febbraio si osserva:

- una variazione molto negativa per i rapporti di lavoro intermittente (-11.000) a causa del crollo delle assunzioni (-70%, molto concentrata nei servizi turistici non stagionali);
- una variazione contenuta in valore assoluto per le collaborazioni (-690), che è il risultato del forte parallelo ridimensionamento delle attivazioni (-71%) e delle cessazioni (-59%);
- una variazione negativa per i tirocini (-3.800), con una riduzione delle attivazioni del 79% e delle cessazioni del -26%.

Tab. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro intermittente e di collaborazione; esperienze di lavoro

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
LAVORO INTERMITTENTE						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	9.357	6.137	3.220	9.263	6.449	2.814
Dal 23 febbraio al 6 maggio	16.393	12.563	3.830	4.948	12.152	-7.204
COLLABORAZIONI						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	4.456	1.991	2.465	4.450	2.038	2.412
Dal 23 febbraio al 6 maggio	3.987	3.614	373	1.156	1.475	-319
TIROCINI/LSU						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	5.141	3.765	1.376	5.304	3.638	1.666
Dal 23 febbraio al 6 maggio	7.328	7.510	-182	1.557	5.566	-4.009

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020

2. Il lavoro domestico

Con riferimento ai lavoratori (in prevalenza donne) impegnati nei servizi alle famiglie, analizzando i dati disponibili (**tab. 5 e graf. 7**) si riscontra un andamento diverso dagli scenari più negativi prospettati: infatti si registra un saldo positivo che, a partire dal 23 febbraio, risulta più che raddoppiato rispetto a quello dell'analogo periodo 2019 (da +810 a +1.900). È vero che un modesto trend espansivo era in atto anche nella prima parte dell'anno ma sicuramente esso non manifestava la forza assunta nella fase condizionata dall'epidemia, anche se dopo avere avuto una impennata nelle prime settimane del *lockdown* è andato poi via via affievolendosi.

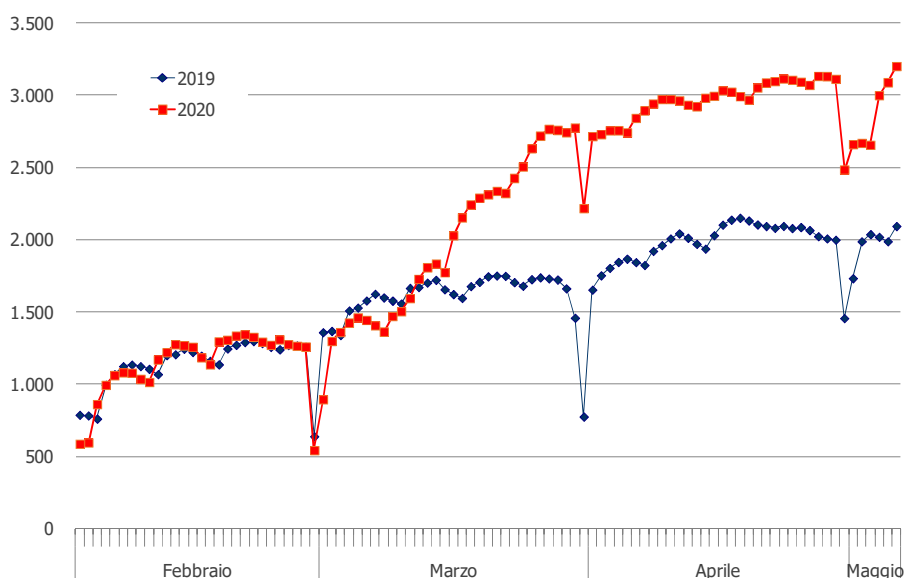
La crescita del saldo è tutta imputabile alla componente italiana (che può anche essere costituita da ex stranieri) così come l'espansione delle assunzioni (+66% rispetto al 2019), mentre per gli stranieri il saldo è sugli stessi livelli dell'analogo periodo dell'anno precedente e le assunzioni calano del -9%.

Tab. 5 – Veneto. Posizioni lavorative domestiche. Confronto 2019-2020

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Italiani						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	1.416	945	471	1.547	934	613
Dal 23 febbraio al 6 maggio	1.744	1.451	293	2.899	1.591	1.308
Stranieri						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	4.242	3.249	993	4.238	3.468	770
Dal 23 febbraio al 6 maggio	5.215	4.698	517	4.765	4.166	599
Totale						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	5.658	4.194	1.464	5.785	4.402	1.383
Dal 23 febbraio al 6 maggio	6.959	6.149	810	7.664	5.757	1.907

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020

Graf. 7 – Posizioni lavorative domestiche. Saldi cumulati giornalieri primo febbraio-6 maggio 2019 e 2020



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020

3. Il lavoro in somministrazione

Il ritardo delle comunicazioni relative al lavoro somministrato (le agenzie, come ricordato, hanno infatti tempo fino al ventesimo giorno di ogni mese per comunicare le attivazioni, cessazioni o trasformazioni intervenute nel mese precedente) rende ancora impossibile effettuare una valutazione complessiva dell'impatto dell'epidemia imputabile al Covid-19 su questa tipologia di rapporto di lavoro.

Si possono rendicontare in maniera completa i volumi registrati nei primi tre mesi dell'anno (**tab. 6**) mentre i dati di aprile risultano decisamente incompleti e bisognerà attendere la conclusiva trasmissione delle comunicazioni. Se già si notava dal 23 febbraio alla fine dello stesso mese un incremento delle cessazioni (+3%) rispetto ad una lieve flessione delle attivazioni (-8%), il dato di marzo mostra un quasi dimezzamento delle attivazioni (-44%) a fronte di una modesta contrazione delle cessazioni (-2%). Tali tendenze confermano le attese di un'intensa riduzione del ricorso anche a questa forma contrattuale.

Tab. 6 – Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Totale						
Gennaio	14.435	8.821	5.614	13.054	9.643	3.411
Febbraio (1-22)	8.636	5.525	3.111	8.239	5.062	3.177
Febbraio (dal 23)	2.093	3.926	-1.833	1.936	4.057	-2.121
Marzo	11.136	11.854	-718	6.228	11.638	-5.410
Aprile (parziale)	11.956	10.828	1.128	1.112	8.251	-7.139
Stranieri						
Gennaio	4.771	2.589	2.182	4.333	2.935	1.398
Febbraio (1-22)	2.834	1.940	894	2.722	1.710	1.012
Febbraio (dal 23)	720	1.253	-533	682	1.352	-670
Marzo	3.547	3.843	-296	1.971	3.992	-2.021
Aprile (parziale)	3.783	3.576	207	283	2.625	-2.342

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 6 maggio 2020